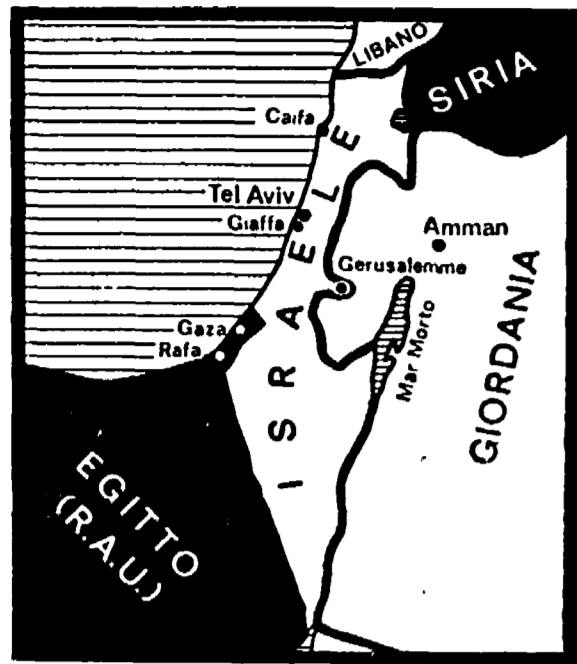


DUE DIVISIONI CORAZZATE, AEREI E MISSILI EGIZIANI SI ATTESTANO NELLA ZONA DEL SINAI



Il Libano respinge la VI flotta U.S.A.

U Thant consente al ritiro delle forze dell'ONU dalla RAU

Irak, Kuwait e Giordania solidali con Damasco — Il premier siriano accusa gli Stati Uniti di cospirare con Tel Aviv — I libanesi si dichiarano pronti ad appoggiare la Siria contro un'aggressione — Aereo dell'O.N.U. attaccato da caccia israeliani

IL CAIRO, 18

Due divisioni corazzate egiziane, con ingenti forze aeree e missili terra-terra si sono attestate nella zona del Sinai, di fronte al confine con Israele, mentre si è appreso questa sera che il segretario generale dell'ONU, U Thant, consente al ritiro delle truppe delle Nazioni Unite dal territorio della RAU...

pe lungo la frontiera di 113 km. che divide il paese da Israele. Parlando ai soldati, li ha esortati a tenersi pronti e a respingere qualsiasi aggressione. Zayzen — secondo l'AP — avrebbe anche accusato gli Stati Uniti « di voler impedire la diffusione della rivoluzione siriana ad altri paesi arabi, che sono sotto l'influenza americana, come la Giordania e l'Arabia Saudita... La minaccia di attacco israeliano è l'ultimo anello di una catena di tentativi diretti dietro le quinte dall'imperialismo americano per rovesciare il regime rivoluzionario in Siria ».



CAIRO — Una lunga colonna di carri armati egiziani in marcia nel deserto orientale verso posizioni difensive ai confini con Israele (Telefoto A.P. - L'Unità)

A nome dei cinquecentomila manifestanti di aprile

DELEGAZIONI ALLA CASA BIANCA: GLI USA «SULLA VIA DI HITLER»

Presenti Ciu En-lai, Cen Po-ta, Cen Yi e altri dirigenti

Comizio di 100.000 a Pechino per le repressioni a Hong Kong



HONG KONG — Un gruppo di dimostranti durante la manifestazione dinanzi al palazzo del governatore inglese

PECHINO, 18. Centomila persone hanno preso parte oggi ad una imponente manifestazione contro le repressioni britanniche ad Hong Kong: il significato del comizio è stato sottolineato dalla presenza di diversi dirigenti cinesi, fra i quali il primo ministro Ciu En-lai, il direttore del gruppo per la rivoluzione culturale Cen Po-ta, il ministro degli Esteri Cen Yi, il vicepresidente del Congresso del popolo Kuo Mo-jo, il ministro per la Sicurezza pubblica Hsieh Fu-ci. La manifestazione si è svolta nello stadio della capitale cinese e Radio Pechino ne ha trasmesso direttamente la cronaca.

Il discorso principale è stato tenuto da Hsieh Fu-ci. Con una violenta denuncia delle « atrocità compiute dalle autorità inglesi alleanze con gli agenti di Chiang Kai-shek » e con un appello ai compatrioti di Hong Kong « a portare a termine la loro lotta di liberazione ». Siamese una manifestazione di parecchie migliaia di persone arrestate nei giorni scorsi ad Hong Kong; ces-

sazione immediata di tutte le atrocità fasciste e dalle vessazioni razziali contro i cinesi »; imputazione dei responsabili delle atrocità; scuse e indennizzi alle vittime; adozione di provvedimenti per impedire il ripetersi degli incidenti.

Hsieh Fu-ci ha esaltato il pensiero di Mao Tse-tun ed ha affermato che le autorità inglesi hanno tentato di impedire agli studenti di Hong Kong di studiare le opere di Mao, scatenando altresì una vasta campagna denigratoria contro la rivoluzione culturale cinese. La manifestazione è durata due ore. Intanto, per il quarto giorno consecutivo, sono continuate le dimostrazioni davanti all'ambasciata britannica a Pechino. Secondo « Nuova Cina » a questa protesta hanno già preso parte un milione di persone. La stessa agenzia riferisce che Hong Kong che ieri sera « dopo una nuova sanguinosa repressione attuata dalla polizia britannica a Kowloon, una delegazione di 16 rappresentanti del Comitato cinese si è recata dal governatore David Trench che si è rifiutato di riceverla ». Siamese una manifestazione di parecchie migliaia di cinesi è stata « sel-

vaggiamento dispersa » e venti operai, già arrestati e rilasciati, sono stati nuovamente incarcerati. Ottocento persone si sono poi ammassate davanti alla sede del governatore (che ha continuato a rifiutare di ricevere una delegazione) e per due ore hanno gridato la loro protesta con slogan e con un gran numero di manifesti (scritti in inglese) incollati ai muri dell'edificio. I dimostranti si sono infine allontanati in corteo, cantando inni rivoluzionari.

Anche a Macao dimostranti cinesi hanno consegnato al console britannico una protesta per i fatti di Hong Kong. Per quanto riguarda la situazione interna cinese è da segnalare la pubblicazione su *Bandeira Rossa* e sul *Quotidiano del Popolo* d'un documento del Comitato centrale del 16 maggio 1966 nel quale viene svolta una dura requisitoria contro l'ex sindaco di Pechino Peng Cen, accusato fra l'altro di essere complice di Liu Sci-cui, d'aver tenuto un atteggiamento gravemente errato durante la guerra contro il Giappone, di essersi opposto al pensiero di Mao e d'aver formato un gruppo antipartito.

Johnson insiste sulla continuazione della aggressione nel Vietnam — Soldati razzisti rhodesiani offerti a Washington da Smith

WASHINGTON, 18

Una delegazione del « Comitato per la mobilitazione di primavera », organizzatore delle grandi manifestazioni del 15 aprile scorso, a New York, a San Francisco e in altre città, si è recata ieri sera alla Casa Bianca per esprimere direttamente al presidente Johnson « profonda preoccupazione » per la possibilità che l'escalation nel Vietnam porti ad una terza guerra mondiale. Guidava la delegazione il dott. Benjamin Spock, pediatra e studioso di problemi dell'infanzia di fama internazionale. Ne facevano parte centinaia di cittadini, negri e bianchi, donne, giovani e anziani.

Johnson, al quale i dimostranti avevano chiesto per due volte telegraficamente di essere ricevuti, si è sottratto all'incontro. In sua vece, attraverso i cancelli della Casa Bianca, chiusi e sbarrati da ingenti forze di polizia, è apparso un funzionario di secondo rango. Ed è a quest'ultimo che il dott. Spock ha dato lettura, in un silenzio assai teso, di un messaggio che il « Comitato » ha indirizzato al presidente.

Nel messaggio, si denuncia con parole gravi i mutamenti nefasti che due anni di guerra nel Vietnam hanno introdotto nell'economia e nella vita sociale americana, nel senso della militarizzazione e della fascizzazione. I firmatari tracciano un parallelo fra l'attuale politica degli Stati Uniti e la politica della Germania nazista degli anni trenta, condannano la ricerca della « supremazia globale » e accusano gli attuali dirigenti di « cecità da supernazionalismo ». Una parte sostanziale del paese, conclude la lettera, respinge questo corso e si batterà per rovesciarlo, a partire dalla cessazione dei bombardamenti sulla RDV.

Al drammatico incontro della Casa Bianca fanno riscontro, nel paese, manifestazioni di « dissenso » senza precedenti. A Columbia, nei North Carolina, il capitano medico Howard Levy, processato per essersi rifiutato di impartire « nozioni elementari di medicina » a reparti delle « Forze speciali » che operano nel Vietnam, si è dichiarato pronto a

provare che le « Forze » stesse sono deliberatamente addestrate a compiere crimini di guerra. Il presidente della Corte marziale, colonnello Earl Brown, ha dichiarato che se Levy documenterà la sua accusa, la Corte dovrà assolverlo. Lo stesso Johnson ha rifiutato di obbedire ad ordini immorali, e ha chiesto una modifica, su questa base, della legge sulla coscrizione. Il « Comitato » si richiama alle posizioni di principio assunte dagli Stati Uniti durante il processo di Norimberga ai criminali nazisti.

L'amministrazione Johnson sta cercando attivamente di sfruttare, per parare gli attacchi, il margine di manovra offerto dal senatore Fulbright e dagli altri « critici » che hanno accettato di farsi strumento, in un messaggio a Ho Ci Min, del ricatto di guerra. Ieri sera, il vice-presidente Humphrey ha pubblicamente manifestato la sua « soddisfazione » per il gesto dei sedici parlamentari, tra i quali è anche Robert Kennedy. Humphrey ha detto che « il prestigio di Johnson sta aumentando » e che il presidente presenterà « senza dubbio » la sua candidatura nel 1968. Lo stesso Johnson ha dichiarato questa sera in una improvvisa conferenza stampa — certo alludendo al messaggio dei senatori — che « praticamente nessuno pensa che debba esservi un nostro ritiro unilaterale ». Perciò, egli ha detto, « più forte che mai » è la determinazione sua di proseguire l'aggressione.

Tra i molti segni della mobilitazione ultra-reazionaria in atto, va annoverata la sempre più impudica esaltazione, da parte di personalità della destra, del regime razzista rhodesiano. Il senatore repubblicano Strom Thurmond ha annunciato, in un ricevimento organizzato dal movimento « Pace con la Rhodesia », che Smith ha offerto cinquemila soldati per la guerra contro il Vietnam.

Firmato l'accordo tra RDT e Ungheria

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 18

Salutata dai rituali ventuno colpi di cannone di giorno, rimane a Budapest l'annunciata delegazione del partito e del governo della Repubblica democratica tedesca, guidata da Walter Ulbricht e Willi Stoph. Il mediatamente dopo l'arrivo, la delegazione, che ha transitato per la v e della capitale magiara, si è recata a Berlino, tra le ali di popolo, ha raggiunto il parlamento, dove ha ricevuto il caloroso benvenuto del presidente Losonczi, del segretario del PSD, Janos Kadar, del primo ministro Jeno Fock e di altri membri del governo.

Dopo il primo colloquio, i rapporti tra i due paesi si sono rivelati nel pomeriggio o nello stesso parlamento, dove con grande solennità è stato sottoscritto l'accordo di amicizia, di collaborazione e di mutua assistenza tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica popolare ungherese. L'accordo, valido per vent'anni, ripropone la sostanza di quelli già firmati dalla Repubblica democratica tedesca con altri paesi socialisti e sottolinea le stesse finalità, tra cui l'impedimento al ricominciamento della Germania federale, comunemente conosciuta come Germania Occidentale.

Nel preambolo dell'accordo si legge che la sconfitta del militarismo e del neo nazismo di Bonn è una delle condizioni fondamentali per garantire la sicurezza in Europa nel mondo. Gli articoli dispongono consultazioni sulle grandi questioni internazionali, mutua assistenza militare in caso di aggressione, accordo e cooperazione in caso di conflitto dall'ultima guerra. Uno degli articoli afferma che l'accordo sarà da rivedere prima ancora dei trent'anni previsti, qualora sorta una Germania unita il cui programma e la cui politica corrispondano agli interessi della pace e del progresso.

A. G. Parodi

Oggi a Mosca il ministro degli Esteri inglese Brown

MOSCA, 18

Il ministro degli Esteri britannico George Brown giungerà domani nella capitale sovietica per una serie di colloqui con i dirigenti dell'URSS. Oggetto dei colloqui sarà soprattutto la questione del Vietnam. Brown si incontrerà con il Primo ministro Kossighin, con il presidente Podgornij, con il segretario del Pcus Breznev ed avrà inoltre tre colloqui con il ministro degli Esteri Gromiko. Il suo soggiorno nell'URSS durerà una settimana. Nella agenda delle discussioni figurano inoltre la proliferazione delle armi nucleari, la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza paneuropea e la situazione nel Medio Oriente.

Dopo Hallstein si è dimesso anche Marjolin

BRUXELLES, 18

Il vice presidente della commissione esecutiva del Mercato comune, Robert Marjolin, ha deciso di rassegnare le dimissioni al momento in cui si procederà alla fusione degli esecutivi delle organizzazioni europee (MEC, CECA, EURATOM). Marjolin è il secondo membro della commissione, dopo il presidente Hallstein, a offrire le dimissioni. Secondo alcune indiscrezioni di stampa, la presidenza dell'esecutivo unificato sarebbe stata offerta a Colombo che però avrebbe rifiutato. Tra i candidati si fa il nome di Scelba.

DALLA 1ª PAGINA

Parri

sinistra eccitando la piazza. Un bel rovesciamento di carte in tavola come si vede e per giunta un rovesciamento dietro il quale sorreggia esattamente la tesi di sapore greco che il nemico è sempre e in ogni caso a sinistra e che sommai è proprio a tale nemico che vanno preventivamente attribuite quelle volontà eversive contro le quali, non si sa mai, è legittimo tener fronte anche « misure eccezionali di sicurezza ». Quelle stesse che l'« Avanti! » non nega più essere state prese nel luglio del 1964 e che il « Popolo » non respinge essere state teoricamente possibili in funzione anticommunistica.

E' nel contesto di questo dialogo che l'« Avanti! » si affrettava ancora a trovare il modo di definire « irresponsabile » la condotta del PCI nel luglio del 1964 rientrando così nella più perfetta, completa e disciplinata subordinazione alla impostazione della DC.

Ma è questo il vero fondo della questione? No. Il fondo della questione è un altro. Non è nell'ieri come abbiamo più volte ripetuto ma nell'oggi. Prima di tutto in ordine al problema della mutua fiducia delle forze che compongono la maggioranza di centro sinistra. In secondo luogo, e qui sta il tema politico che assume maggiore rilevanza di prospettiva, in ordine alla collocazione delle Forze Armate italiane nel quadro della crisi atlantica, delle iniziative per la « sicurezza europea », del sempre più necessario recupero, anche tecnologico, ideologico e strategico di esse a una funzione che non può più essere quella del passato.

Esaminiamo alla stregua dell'articolo dell'« Avanti! » la questione della fiducia reciproca delle forze del centro sinistra. L'« Avanti! » rimprovera a Parri perché mai essendo al corrente di tutte quelle gravissime cose non le comunicò per tempo a Saragat che è « anche suo amico ». Ma si dà il caso che le stesse idee cose che sapeva Parri l'« Avanti! » afferma essere state portate a conoscenza del PSI-PSDI dal socialista unificato prof. Pasquale Schiano. Ma allora perché mai quelle cose non furono comunicate a Saragat da Pietro Nenni e da Tanassi che sono certo molto più amici del Presidente della Repubblica di quanto non lo sia Francesco Parri? E' inutile insistere su tanta banalità.

La verità è che quelle cose le sapevano tutti benissimo e che la minaccia di ricorso a « misure eccezionali » di carattere militare per condurre in porto la crisi del luglio 1964 non fu farina del solo Segni. E la verità è che se quel giorno Parri le avesse dette prima (ma nulla ci autorizza a pensare che egli non lo abbia fatto) non avrebbero avuto il peso che esse assumono oggi nel quadro della lotta aperta nel centro-sinistra con il pretesto delle « deviazioni » del SIFAR.

Non ci si nasconda dietro un dito. Quando l'« Avanti! » afferma che il professor Pasquale Schiano aveva fatto al PSI-PSDI un certo ritratto del generale De Lorenzo, non ha il diritto di fermarsi lì. Esso deve dirvi perché quando, poco più di un anno fa, si trattò di chiamare collegialmente costui alla carica di Capo di S.M. dell'Esercito, i ministri socialisti votarono a favore. E ancora: perché invece di andare tempestivamente a controllare la « biografia » del De Lorenzo a mezzo del ministro Tremelloni, il PSI-PSDI si ritenne pienamente soddisfatto delle « rassicuranti spiegazioni » ricevute in proposito dalla DC? E ancora: perché oggi il PSI-PSDI imputa al professor Schiano di aver « rivelato » a Tremelloni i nomi di alcuni vietnamiti che gli avevano consegnato sul piano le panche, dappertutto. Le perdite, ha aggiunto, erano pesanti.

Il battaglione di rinforzo, dotato di mezzi corazzati, inviato ieri verso Con Thien per cercare di rompere l'accordo, è stato bloccato dopo 400 metri dai combattenti del FNL « che andavano all'assalto » — viene riferito — con le armi automatiche che sparavano ininterrottamente.

Alla posizione difficilissima degli americani a Con Thien, un motivo psicologico. Domani sarà il 77. compleanno del presidente Ho Ci Min, ed essi ritengono (lo ha dichiarato il generale Bruno Hochmuth, comandante la terza divisione dei « marines ») che i combattenti vietnamiti vogliono annunziare il « quadrilatero » come « regalo per il compleanno ». Il FNL non ha mai obbedito alla scadenza del calendario nella sua lotta di liberazione, e non vi è ragione di credere che in tenda obbedirà questa volta. Resta il fatto che gli americani si attendono il peggio. Lo appoggio dell'aviazione strategica (i B 52) sembra intanto essere limitato, in questa zona, da un altro timore: quello dei missili terra-aria che la RDV ha installato ai margini nord della zona smilitarizzata. I missili hanno un raggio di azione di 50 km, e i B 52 sono (relativamente) lenti. Conseguenza: in questi giorni di intensi combattimenti essi non sono in grado di intervenire in tempo per colpire l'obiettivo. L'aviazione tattica è invece ostacolata dalla contraerea, che ha ieri abbattuto un reattore Phantom.

L'incapacità degli americani (che nelle province a ridosso del 17. parallelo dispongono di almeno centomila uomini) di evitare l'iniziativa dell'avversario, spiega perché, come rivela oggi Hanson Baldwin sul New York Times, i capi militari USA abbiano chiesto a Johnson di mandare nel Vietnam « almeno altre quattro divisioni di cui una o più immediatamente ».

Fenoltea

di un momento in cui, in vista della prova di forza verso cui sembra esser diretta la situazione, Washington può aver bisogno di rovesciare il corso delle cose in Italia per avere a disposizione un governo che non muora la minima obiezione alla sua politica di avventure militari. E' fuori della realtà sostenere che il governo italiano ha in questo caso presentato, per lo meno oggettivamente, la sua candidatura a ministro degli Esteri se non addirittura a presidente del Consiglio? A noi non sembra. Lo diciamo apertamente perché apertamente, ormai, si parla dei piani americani. Abbiamo citato ieri l'articolo di uno dei portavoce di Johnson. E che dire oggi delle dichiarazioni del capo della VI Flotta americana che opera nel Mediterraneo, e cioè a contatto con le nostre coste? Secondo questo signore, i mezzi di guerra che gli americani hanno messo a disposizione in situazioni di emergenza, in conformità con le superiori istruzioni. Tali relazioni possono andare da spiegamenti di forza puramente dimostrativi, alla evacuazione di cittadini americani, o infine, a operazioni in grado di alterare la situazione. Abbiamo operato invariamente, in queste dichiarazioni, un riferimento che già sarebbe stato gravissimo, alla situazione mediorientale. Non lo abbiamo trovato a quali spande del Mediterraneo si riferisce dunque il comandante della Flotta? Un governo italiano vigile e sensibile ai pericoli del momento avrebbe chiesto spiegazioni immediate e pubbliche. Non ci risulta che ciò sia stato fatto. Forse per l'opposizione di quelle stesse forze che sostengono Fenoltea? Gli interroganti cominciano a porsi i quesiti. Perché sono troppi, troppo gravi e tutti rimangono senza risposta.

Vietnam

Thien è stata trasformata in ospedale da campo dai « marines ». Un giornalista precitato nell'edificio sacro per sfuggire al fuoco della battaglia ha riferito: « In breve tempo la chiesa si è riempita. I feriti giacevano sul pavimento sulle panche, dappertutto. Le perdite, ha aggiunto, erano pesanti. Il battaglione di rinforzo, dotato di mezzi corazzati, inviato ieri verso Con Thien per cercare di rompere l'accordo, è stato bloccato dopo 400 metri dai combattenti del FNL « che andavano all'assalto » — viene riferito — con le armi automatiche che sparavano ininterrottamente.

Alla posizione difficilissima degli americani a Con Thien, un motivo psicologico. Domani sarà il 77. compleanno del presidente Ho Ci Min, ed essi ritengono (lo ha dichiarato il generale Bruno Hochmuth, comandante la terza divisione dei « marines ») che i combattenti vietnamiti vogliono annunziare il « quadrilatero » come « regalo per il compleanno ». Il FNL non ha mai obbedito alla scadenza del calendario nella sua lotta di liberazione, e non vi è ragione di credere che in tenda obbedirà questa volta. Resta il fatto che gli americani si attendono il peggio. Lo appoggio dell'aviazione strategica (i B 52) sembra intanto essere limitato, in questa zona, da un altro timore: quello dei missili terra-aria che la RDV ha installato ai margini nord della zona smilitarizzata. I missili hanno un raggio di azione di 50 km, e i B 52 sono (relativamente) lenti. Conseguenza: in questi giorni di intensi combattimenti essi non sono in grado di intervenire in tempo per colpire l'obiettivo. L'aviazione tattica è invece ostacolata dalla contraerea, che ha ieri abbattuto un reattore Phantom.

Precipita prototipo di caccia francese

PARIGI, 18

Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage II, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage II. Il prototipo era in volo di collaudo lo scorso dicembre.

Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage II, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage II. Il prototipo era in volo di collaudo lo scorso dicembre.

Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage II, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage II. Il prototipo era in volo di collaudo lo scorso dicembre.

Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage II, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage II. Il prototipo era in volo di collaudo lo scorso dicembre.